



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

**GOSTA GRANA DUE**

*La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Il foglio della domenica costerà grana 4—Chi vorrà associarsi pagherà anticipatamente tarì 5 per 50 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno franchi di posta, al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

### RIFLESIONI

Io ricordo quella sera, nella quale il ministero, senza velo, manifestò alla camera la non realizzazione sino a quel tempo del mutuo negoziato colla società di M. Troulliar; soggiungeva che restava tutta la speranza di realizzarsi, ma, che, indipendentemente da questa speranza, era prudente il cercar mezzi dentro la stessa Sicilia; e finiva con proporre alla camera la elezione di una commissione per presentare all' uopo un progetto.

Fu allora che il signor Interdonato, parla contro siffatta speranza, cennando la mala fede di quel banchiere, provando che se la Sicilia seguiva a prestargli fede, alla fine dovea trovarsi con l'abisso sotto a' piedi, e conchiudeva con consigliare la camera a non pensarvi più un giorno, e a rivolgersi seriamente ai modi certi d'impinguar la finanza, ad un mutuo da contrarsi in qualunque modo nell' isola stessa — Allo stesso scopo tendevano le parole del signor Carnazza, e del signor Castiglia.

Però la camera fu d' avviso di non abbandonare la speranza del mutuo francese, ma di pensare ad

un mutuo Siciliano, indipendentemente dal francese. Allora si scelse una commissione: questa dopo tre giorni presentava i suoi lavori, altri ne presentarono vari deputati, e cittadini...ma nel senso di avere denari per il giorno 5 dicembre, in cui spirava il termine accordato a M. Troulliard.

Intanto è scorso il giorno 5 dicembre, e domani avremo la notizia se il mutuo francese si sia o pur no realizzato... ma il progetto del mutuo interno non si è ancora discusso per intero.

Or io domando, se per disgrazia, domani verrà la infausta notizia della non realizzazione del mutuo francese, seguendo con la freddezza delle Camere e del ministero, io non so quando avremo i mezzi per poter provvedere ai bisogni del paese: non so quando potremo avere i cannoni, le munizioni, i fucili, i vapori.

Signori del Parlamento e delle Camere questo vostro gelo potrà compromettere la salute del nostro paese; l'armistizio non sarà eterno, e una qualsivoglia ragione interna od esterna potrebbe romperlo. Io non so come si possa dormire sull'orlo del precipizio, non so come dopo più che 20 giorni, non sia tuttora discusso per intero un pro-

getto qualunque di mutuo; non posso quì dire qual progetto pronto, energico, semplice ci abbisogni per aver danari e presto, e con certezza — Dico soltanto che quando rivolgo il pensiero alla nostra posizione, io tremo: l'avvenire poi mi spaventa.

Io attenderò il risultato del mutuo francese, ed allora sarà il caso di adoperar tutta quella vigoria di parole, che mi detterà il pericolo del paese, vigoria che succederà alla flemma con cui scrivo al presente.

### ANEDDOTO

Jeri, nella villa Giulia, due buoni amici eran seduti sotto i cipressi; uno di loro leggeva il numero 76 dello Statuto, e precisamente il primo articolo, ove ben si risponde alle calunnie del Corriere Livornese; l'altro amico attentamente ascoltava. Il lettore era arrivato al punto ove si legge — *Stabile si avrà potuto illudere, ubriacare...* — Come come?...*ubriacare*; (interuppe l'altro) dunque Stabile ha il vizio del vino?

— Che vino, che vino! (rispondeva il lettore) sentite appresso (*proseguendo*) *si avrà potuto ubriacare forse del felice e pronto risultamento della nostra rigenerazione, avrà abusato ecc. ecc. ma crederlo traditore sarebbe un'ingiustizia che gli si commetterebbe.*

I due amici restarono più che soddisfatti di quanto ivi lessero sul conto del signor Stabile — Noi ripetiamo la solita nostra proposizione — Stabile fu un ottimo segretario del Comitato Generale, e rese importanti servigi alla patria, fu cattivo ministro...ma *traditore* non mai, non mai! è questa una vilissima calunnia, che disonora chi la scrisse.

### RISPOSTA

Il signor Salafia ha scritto nello Statuto un articolo intestato al direttor della Forbice. Egli ad ogni costo desidera che finiscano le divergenze tra lo Statuto e la Forbice; si protesta di non avere scritto quell'articolo, che ci riguardava; soggiunge che non è questo il tempo di risentimento alcuno, e

che il pubblico ci perderebbe; segue condire non esser giusto che si faccia ridere il pubblico con la sfida di qualche duello...(già questo lo dice per celia) *conchiude che pel nome santo della patria si smetta almeno per ora qualunque vertenza.*

Al signor Salafia noi facciam riflettere in pria che il direttor della Forbice non suol mai perdersi in polemiche personali, se non dopo serie provocazioni, come accade nella specie — Più, che egli avrebbe puntualmente risposto a qualunque onorato invito — Da ultimo che il direttore della Forbice è pronto, mettendo un velo sul passato, ad offrirgli la destra dell'amicizia.

### SECONDA INTERPELLAZIONE

Signori ministri— Voi dopo di aver consigliato il conte Sampieri a rinunziar la procura della patria...gli negaste l'impiego, o tradimento! ma udite, udite, o miserabili! io comprendo che il ministero tutto avea paura di un conte Sanpieri che dallo scanno ministeriale, con la sua irresistibile opposizione avrebbe potuto rovesciarvi nella polvere; comprendo bene che il ministero lo fece rinunziare per liberarsi da un sì potente nemico... ma avete fatto un buco nell'acqua: il conte Sampieri è pari in carne ed ossa: voi volevate ingannarlo, egli à ingannato voi... *sopra l'ingannator cadde l'inganno*, ma tremate! fra non guari, signori ministri sosterrete nella camera dei pari gli *irati minacciosi sguardi* del conte Sampieri, e che gli direte? come potrete placarlo?... come vi scuserete con lui della corbellata fattagli ormai nota a tutta Palermo?... come sottrar vi potrete alla sua terribilissima opposizione?... signori ministri pria di andare alla camera fate il testamento, perchè la vostra morte sarà certa.

Questo è poco: il conte Sampieri sta facendo un giornale, che a pensarlo, mi spaventa — Il titolo di questo giornale sarà *Il ministero in maschera*, lo sa tutto Palermo, perchè il conte Sampieri lo ha confidato secretamente a tutto Palermo, non è ancora uscito il giornale, e già più che 700 associati sono pronti a comprarlo, ciò lo ha confidato lo stesso conte Sampieri — Non vi par-

lo poi degli articoli: egli ci ha fatto leggere a me e a cento altri in confidenza, nei caffè nelle strade, e vi assicuro che sono fortissimi articoli, di opposizione finora non vista nè conosciuta a Palermo... signori ministri il conte Sampieri farà *al vostro nome eterna guerra*, non già per vendicarsi del torto ricevuto (mentre il suo onore ne sarebbe incapace) ma per fare un bene al paese—ma in ogni modo voi signori ministri col negare un impiego al conte Sampieri vi avete colle proprie mani scavata la tomba.

## ELENCO

—Ci è arrivato un reclamo di sette maestri di scuola privata, i quali querelano contro i padri di famiglia, che non li pagano—soggiungono che a forza di maniere, di gentilezza di cerimonie restano confusi quando vanno a casa de' discepoli, ma di pagamento non se ne parla.

Su questo la Forbice non ha che dire—il reclamo è più che giusto; mentre conviene che all'operaio non si nieghi nè si ritardi la mercede! senza denaro non si canta messa!

—*Settimo Cane*—È un articolo pieno di bizzarrie, si dice in esso che Settimo Cane capo sarto del teatro Bellini avea concepito la speranza di comprare a buon mercato varii uniformi di ufficiali, quando sentì che si parlava di un esame generale—Altre cose più triste si dicono in quell'articolo, ma offendendo il decoro degli ufficiali, fra' quali ce ne sono de' buoni, la Forbice non crede regolare d' inserirlo.

—*Un Dialogo*—A dirla francamente non comprendiamo bene a che tenda questo dialogo, pare che toccasse provvisoriamente un personaggio nella camera de' comuni; in ogni modo non crediamo nè utile, nè prudente d' inserirlo.

—*La Flora*—È un reclamo in cui si fa lagnanza che alla Villa Giulia non ci è musica il giorno di domenica, come soleva praticarsi negli anni passati.

—*La spina e la rosa*—Ivi si racconta un aneddoto passato tra il ministro Ondes e il signor Errante, Si dice che Ondes tre giorni prima che il signor

Errante fosse chiamato al ministero della giustizia, lo avea proposto per professore provvisorio di retorica al Liceo Nazionale, e che ci volle la virtù del signor Errante per non colmare di improprietà il proponente, al sentire quella insultantissima proposta. Finisce questo articolo con un mondo d'insulti diretti al ministro Ondes, per questa e per altre sviste, ma noi rifiutiamo l'articolo, perchè il signor Ondes non merita tanti insulti... il signor Ondes, al dire del giornaleto il *Vapore*, è un uomo il cui nome rimbomba in tutta l'Europa, e non è giusto che si dica tanto male di un uomo, il cui nome rimbomba in tutta l'Europa.

## LA SENTINELLA

Già un legno francese deve sempre rimanere di sentinella dentro il porto. Partito appena il vapore che era stato nel porto per due mesi circa, sopraggiunse un vascello francese, il quale dopo essere stato per due giorni nella rada, finalmente l'altro jeri pensò di farsi rimorchiare dentro il porto.

Taluni però vanno buccinando che il vascello sia entrato nel porto, perchè il comandante di esso intende dare una festa, e vuole facilitarne lo accesso accostandolo al molo.

I politici che in tutto vogliono vedere il perchè, credono che la festa avrà luogo per la passata, ma per noi futura, elezione del presidente della repubblica francese. Vedi mò che stravaganza! Le feste sogliono essere indizio della contentezza dell'animo. Dunque, stando a questo principio, i francesi daranno una festa ad un presidente la di cui elezione li renderà contenti. Ma come va la faccenda se la scelta pende, o per meglio dire, pendeva, tra due uomini diametralmente opposti? Chi ama Cavaignac, non può amare Luigi Bonaparte: chi desidera Luigi Bonaparte, non può amare Cavaignac. Dunque come va che i francesi preparano la festa al presidente novello, sia questo Cavaignac, o Luigi Bonaparte? — Questi sono miracoli della diplomazia.

## IN PALERMO

Affinchè ognuno riporti la giusta lode, o il giusto biasimo della riuscita delle proprie opere, ragion vuole che se ne sappiano gli autori, direttori, ed esecutori, come seguono,

Barricate alle porte della città—Autori ed esecutori li componenti della commissione per le fortificazioni istituita dall' ex ministro Paternò: cioè Zirilli, presidente; Maltese, e Cavallari, membri.

Linea dell' Oreto — Autori ed esecutori come sopra.

N. B. — Delle riforme che si son fatte al Pantano fu promotore il direttore generale del Genio Calona, esecutore il maggiore del Genio Malta.

Batteria di Sferracavallo e Mondello — Autore e direttore, Calona, esecutore il maggior del Genio Lissona.

Trinceramento dell'Abate—Autori li componenti della commissione istituita dall' ex ministro Paternò — Esecutori Zirilli, il maggiore Lissona, e l'architetto civile Castiglia.

Batteria del Monte Grifone, ossia S. Maria di Gesù — Autore e direttore Calona, esecutori il primo tenente del Genio Manganaro, e l'architetto civile Machi.

Variazioni sulle batterie dell' Acqua de' Corsari, e del Sacramento.—Autori ed esecutori Zirilli, con altri della marina.

Restauri all'Arenella, a Castellammare, alla Garritta, a S. Erasmo. ed a Solanto—Direttore Calona, ed esecutore il maggiore Lissona, il capitano Lo Cascio, ed il primo tenente Mondino.

Batteria sul baluardo Cattolica — Direttore Calona — Esecutore il capitano Lo Cascio.

Batteria nel Foro Italico — Direttore ed esecutori Zirilli, ed il maggiore Lissona.

Molte di dette opere son rimaste imperfette per disposizioni superiori.

Si darà conto del resto—Chi ha da reclamare per errori che possono essere incorsi in questo notamento, c'invii il suo reclamo, e sarà prontamente inserito.

## UN FATTICELLO.

Signora Forbice

Jeri faceste noto al pubblico il mio reclamo sotto il titolo *una preghiera*. Dissi in esso che avrei tagliato più addentro: eccomi dunque a mantener la promessa.

Il giorno dodici di questo mese mi recai dal sig. Domenico Peranni capo di una delle officine delle Finanze, onde pregarlo a sbrigare talune liberanze per soldi di ufficiali. Egli con una gentilezza aristocratica mi rispose che per quel giorno era impossibile perchè il Ministro dovea firmare il borderò, ma che per l' indomani avrebbe cercato di sbrigarlo.—Io lo ringraziai, e me ne andai.

Dopo una mezz' ora circa si presenta al medesimo un' ufficiale forestiere per la stessa ragione mia. Il sig. Peranni gli dà la medesima risposta ma il forestiere insiste dicendo che vuole la polizza non essendo cosa conveniente ritardare più oltre.

Allora il sig. Peranni non rammentando più quello che avea detto al primo ufficiale, promise al forestiere che avrebbe sbrigato la sua polizza fra un' ora: e così fu fatto. Dopo un' ora circa l' ufficiale forestiere ebbe la polizza.

Signora Forbice, che ai forestieri debbano usarsi riguardi, e va bene; ma usare capricci contro i nazionali è una prepotenza intollerabile in questi tempi di uguaglianza. Rammentate al signor Peranni che egli è a quel posto non per altro che per servire il pubblico, e che quindi come servitore del pubblico non gli è lecito verun capriccio. Tagliatelo adunque, signora Forbice, tagliatelo come va fatto, affinchè impari a far meglio il suo dovere, e a rispettarlo senza alcuna distinzione, i dritti di tutti i cittadini.

Ditegli inoltre a non mendicare scuse quando la mancanza proviene da parte sua, gettando la colpa sopra il ministro, che non sa nulla di queste facende.

Un vostro ammiratore

## NOTIZIA INTERESSANTE

Con sommo piacere si annunzia, che si è jeri, col telegrafo, fatto conoscere, che sonosi disertati da Porto Salvo da circa 1600 uomini, che appartenevano alle truppe Napolitane, portando seco armi e bagaglio, e che sonosi diretti alla volta di Patti.